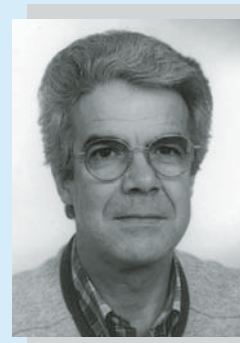


*“Se vuoi scrivere
anche una pagina del tuo futuro,
devi accorgerti della vita, oggi”*



Guido Laconi

Guido Laconi 4 gennaio 1945 – 1 settembre 2006

Questa mattina, 1 settembre 2006, un grande lutto ci ha colpiti, Guido Laconi ci ha lasciato.

Guido Laconi ha profuso, in questi anni, tutto il suo impegno nella UIL-SGK, con spirito unitario, per i lavoratori e per una società più giusta.

Ha iniziato il suo impegno sindacale come delegato metalmeccanico, nella fabbrica IVECO di Bolzano.

E' stato poi il segretario della FeNEAL, la categoria degli edili della UIL-SGK dal 1972 al 1978.

E' stato il principale promotore e fautore della scelta pluri-etnica della UIL, con la trasformazione in UIL-SGK nel 1976.

Dal 1978 al 1998, per ben vent'anni, è stato Segretario Generale della Camera Sindacale Provinciale UIL-SGK Alto Adige – Südtirol.

E' stato fra i fondatori dell'Ente Bilaterale Artigiano Provinciale.

E' stato Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale dal 1998 al 2002.

E' stato inoltre fra i principali promotori dell'AFI-IPL (Istituto per la Promozione dei lavoratori) ove ha ricoperto per ben otto anni, dal 1994 al 2002, la carica di Vicepresidente.

Pur essendo andato in pensione nel 2001, ha continuato la sua attiva e preziosa collaborazione come Segretario Confederale UIL-SGK, con la responsabilità sui Problemi Sociali e il coordinamento del notiziario uil-sgk INFORM.

Tutta la UIL-SGK piange quindi la scomparsa di un amico, di una grande persona.

Certamente il suo insegnamento, per tutta una generazione di sindacalisti, rimarrà vivo e rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Ciao Guido.

*Toni Serafini
Segretario Generale UIL-SGK*

Pensieri e considerazioni di Guido Laconi.

Estratti da: "UIL-SGK, il Sindacato dei cittadini. Frammenti di storia sindacale".

C'è un livello insufficiente di partecipazione da parte di giovani all'interno del Sindacato. Si tratta quindi di prendere atto che il Sindacato deve diventare più attraente e accogliente per i giovani. È indispensabile cercare con loro un rapporto di dialogo già dentro le scuole! Non bastano i pochi giorni di stages all'anno per far comprendere la complessità del mondo del lavoro e per spianare la strada ad un lavoro veramente scelto, ad un lavoro bello e gratificante! ...



Guido Laconi 4. Jänner 1945 – 1. September 2006

Heute am Morgen den 1. September 2006, hat uns eine große Trauernachricht schwer getroffen, **Guido Laconi** ist für immer von uns gegangen.

Guido Laconi hat in seinen vielen Jahren an unermüdlichem gewerkschaftlichen Einsatz in der Südtiroler Gewerkschaftskammer SGK-UIL, mit seinem immer einheitlichen Geist, für die abhängig Arbeitenden und für eine gerechtere Gesellschaft in Südtirol gewirkt.

Er hatte seine gewerkschaftliche Arbeit als gewählter Delegierter in der Bozner IVECO Fabrik begonnen, wo er seine Arbeitstätigkeit im Lande Südtirol begonnen hatte.

Er war dann Landessekretär der Bau- und Holzarbeiter-gewerkschaft FeNEAL der SGK-UIL in der Zeit von 1972 bis 1978.

Er war einer der wesentlichen Verfechter und Unterstützer der Entscheidung für eine mehrsprachige Gewerkschaft UIL in den 70iger Jahren. Im Jahre 1976 wurde daher die Umwandlung in die **Südtiroler Gewerkschaftskammer SGK-UIL** beschlossen.

Vom Jahr 1978 bis zum 1998, für mehr als zwanzig Jahre, war **Guido Laconi** Landessekretär der **SGK-UIL Südtirol**.

Auch wenn unser **geschätzter Guido** im Jahr 2001 in Rente ging, hat er seine wertvolle und aktive freiwillige Mitarbeit auch nachher im Landessekretariat der SGK-UIL fortgesetzt, in dem er den Bereich Sozialpolitik leitete, aber auch das Erscheinen unseres periodischen Bildungs- und Informationsheftes Inform UIL-SGK koordinierte.

Die gesamte Gewerkschaft SGK-UIL weint daher um einen verlorenen Freund und einem großen, sensiblen Menschen.

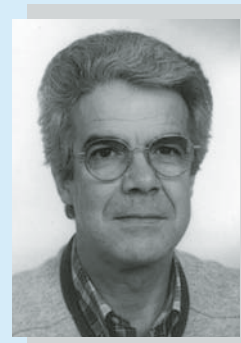
Sicher ist, daß Guido die Fähigkeit hatte, eine ganze Generation von GewerkschafterInnen positiv zu beeinflussen. Auch daher wird er immer in unserer ehrenden Erinnerung bleiben.

Adieu Guido.

Christian Troger

Chi si lascia travolgere da una cultura quotidiana del consumismo e del benessere materiale alla fin fine non ha stimoli per abbracciare una causa che si basa su altri valori che vanno al di là della ricerca del benessere materiale: la difesa della salute, dell'ambiente; l'aiuto al prossimo e il volontariato sociale. Su questi punti il Sindacato è molto debole, e persiste tuttora una limitata capacità di gestione degli strumenti dell'autonomia. ...

*“Se vuoi scrivere
anche una pagina del tuo futuro,
devi accorgerti della vita, oggi”*



Guido Laconi

Guido Laconi: Una grande persona.

Caro Guido

ci siamo incontrati nel 1971, tu eri un delegato della “mitica” Federazione Lavoratori Metalmeccanici, io un giovane studente del movimento studentesco. Allora c’era un grande rapporto tra movimento studentesco e la zona industriale.

Militavano inoltre nello stesso partito, il Partito Socialista Italiano, e naturalmente nella stessa corrente: la sinistra Lombardiana. Ci univano gli stessi valori, ma in particolare quello enunciato da Riccardo Lombardi il nostro leader, che a te piaceva molto: “E’ Socialista quella società che riesce a dare a ciascun individuo la massima possibilità di decidere la propria esistenza, e di costruire la propria vita”. E’ anche per questo, che, alcuni anni dopo, nel 1976, ho accolto con entusiasmo e convinzione la tua proposta di entrare a tempo pieno nel sindacato, nella UIL.

A margine di un attivo di partito, mi avevi detto “Stiamo lavorando per rilanciare la UIL, farne un sindacato pluri-etnico, vieni con noi, c’è molto da lavorare.”

E infatti, nello stesso anno, tu fosti fra i più convinti promotori e sostenitori del cambiamento della UIL, da sindacato italiano, a sindacato pluri-etnico: nasceva così la UIL-SGK.

Una scelta fondamentale per il nostro sindacato.

E da lì è iniziato uno stretto rapporto, tu allora eri segretario della FeNEAL, la categoria degli edili della UIL-SGK.

Ma il percorso era segnato: infatti, due anni dopo, nel 1978, a trentatré anni, sei diventato Segretario Generale della UIL-SGK ed io segretario degli edili.

Portasti nella UIL-SGK, non solo me, ma molti altri giovani, formasti una bella squadra.

Infatti era, anche, la tua capacità di fare squadra ciò che piaceva, il tuo modo di affrontare e risolvere i problemi: serietà, serenità, pacatezza, competenza, caparbietà. Prima di prendere posizione su un tema, lo studiavi, lo approfondivi, anche con lunghe discussioni.

Hai sempre spinto tanto sulla formazione sindacale: “Per andare al tavolo delle trattative bisogna essere preparati” ci dicevi.

Sono stati tanti, e certamente pesanti per te vent’anni di Segretario Generale della UIL-SGK. Sei sempre stato in prima linea, in anni di profondo cambiamento dell’economia e della società.

Ci hai fatti crescere, ci hai sempre spinti ad essere curiosi, a leggere, a studiare, ad approfondire, ad aggiornarsi, a non essere omologati, a non essere parolai.

Eri un uomo di organizzazione, ma lavoravi sempre con un grande spirito unitario, hai sempre lavorato per unire, per trovare una giusta mediazione, con grande intelligenza e rispetto.

Hai lavorato e spinto affinché la Provincia istituisse l’Istituto per la Promozione dei Lavoratori, l’IPL-AFI. Sostenevi, giustamente, che anche le forze sindacali e sociali dovessero avere un centro studi, ove poter studiare e approfondire le tematiche del lavoro, della sicurezza sul lavoro, per svolgere una puntuale formazione sinda-cale. E infatti nel 1995 nasceva l’IPL-AFI, di cui stato, più volte, autorevole vicepresidente.

Eri un sardo, buono ma testardo, rispettoso, ma certamente non arrendevole, quando si era concordata e tracciata una linea la perseguivi con tenacia e caparbietà.

Nel 1998 hai voluto passare il testimone, ma hai continuato a dare il tuo prezioso contributo al sindacato, al quale hai, veramente, dedicato una vita.

Poi nell’aprile 2001 sei andato, in “pensione”, ma in realtà hai continuato a dare la tua attiva collaborazione, il tuo contributo, ad essere presente con la tua saggezza, con la tua grande capacità di ascolto, venivi spesso al sindacato, hai rilanciato alla grande il nostro notiziario uil-sgk INFORM.

E poi in aprile del 2005 la brutta notizia, un tumore allo stomaco. L’operazione nel mese di maggio 2005. Sembrava fosse andato tutto bene. Invece a fine giugno di quest’anno varie complicazioni, hanno aggravato la tua situazione. Ma tu hai reagito con forza, la tua volontà di vita era forte, come del resto le sofferenze che hai sopportato, fino all’ultimo minuto, con grande dignità.

Ancora sabato 26 agosto, quando sono venuto a trovarti, ti sei “scusato”, per la tua assenza alle riunioni di segreteria: “Ma a settembre riprendo” mi avevi detto.

Invece il 1 settembre 2006, ci hai lasciato, il male è stato più forte di te.

Grazie Guido per il tuo insegnamento, tutta la UIL-SGK piange la scomparsa di un amico, di una grande persona.

Certamente il tuo insegnamento, per tutta una generazione di sindacalisti, rimarrà vivo e per sempre nei nostri cuori.

Ciao caro amico. Ciao Guido.

*Toni Serafini
Segretario Generale UIL-SGK Alto Adige - Südtirol*

1 settembre 2006

Come Sindacato dobbiamo riflettere e discutere di più su alcuni aspetti di crisi sociale, ad esempio sul grande numero di divorzi e separazioni, sul tasso elevato di suicidi, di alcolisti e di morti per droga.

Dobbiamo parlare apertamente di questa fase che stiamo attraversando, della crisi che riguarda il mondo dei valori e della crisi di identità di un popolo multiculturale: da una parte si cerca di cooperare, anche se con qualche tabù, però dal punto di vista del vero benessere e della felicità “si vede dagli occhi” che c’è tristezza ed insoddisfazione. ...



GUIDO: DER BRÜCKENBAUER

Zusammen mit Guido habe ich im Jahre 2002 ein Lesebuch zum 25jährigen Bestehen der SGK-UIL herausgegeben. Es lohnt sich, dieses Büchlein nochmals in die Hand zu nehmen und einfach darin zu blättern. Mehr als viele andere Worte bringt es das zum Ausdruck, was Guido in den vielen Jahren seiner Leadership angeregt und durchgeführt hat. „Kleine Dinge prägen das Gesicht der Welt“, doch der Titel hätte auch lauten können „Es sind nicht immer die Lautesten, die große Veränderungen in die Wege leiten“. Guido war kein „Schreier“, wie dies für viele Gewerkschafter typisch ist. Trotzdem hat er viele Dinge bewirkt, durch seine Fähigkeit, „zuhören“ zu können, neue Wege und Experimente in der Gewerkschaft auch dann „zuzulassen“, wenn sie Konflikte mit der römischen Zentrale oder den nahe stehenden politischen Parteien zur Folge haben konnten. Guido hat der Kreativität seiner Mitstreiter nie mit „Gewerkschaftsdisziplin“ die Flügel gestutzt und hat – wie ein Familienvater – trotz inhaltlicher Divergenzen immer zu seinen „Söhnen“ gehalten, wenn es galt, diese vor Attacken zu verteidigen.

Vielleicht hätte die eine oder andere „Ohrfeige“ (im metaphorischen Sinne) dem einen oder anderen auch gut getan und vielleicht hätte sie Guido auch etwas mehr Erleichterung gebracht.... aber dies gehörte nicht zu Guidos Eigenschaften, zumindest nicht in diesem Leben.

Persönlich betrachte ich Guido als einen großen „Brückenbauer“ zwischen den Sprachgruppen. Stets darum bemüht, eine Kultur des Dialogs und des Verständnisses zwischen deutsch- und italienischsprachigen Landsleuten zu stärken. Schade, dass die Redakteure in den deutschsprachigen Medien, allzu gewohnt nur die eigene sprachliche Welt zu sehen, diesen „stillen Brückenbauer“ kaum zur Kenntnis genommen haben.

Arno Teutsch

Ciao Guido.

Era l'ottobre 1980 quando io entrai a far parte del sindacato UIL-SGK come funzionario e conobbi all'ora direttamente Guido, Segretario Generale.

A dire il vero lo conoscevo già da prima, ma dalla piazza, ero a quel tempo un lavoratore; lo ricordo come oratore da sopra le gradinate dell'ex cinema Corso in via Virgilio in occasione di una manifestazione sotto la sede dell'Associazione degli industriali, allora sede politicamente ed economicamente importante per una zona industriale fiorente ed attiva, ricordo Guido per due motivi, il suo intervento pacato nonostante la piazza fosse piuttosto calda e per il suo ciuffo bianco nei folti capelli neri che ricordavano le sue origini ed in qualche modo anche Aldo Moro.

Ho lavorato con lui nei momenti di sviluppo della UIL-SGK, allora eravamo in via Cesare Battisti, uffici sovrappollati da scrivanie, angusti posti di lavoro, ma c'era tanto entusiasmo e si lavorava per costruire un sindacato sempre più vicino al cittadino e plurietnico.

Abbiamo fatto sedici anni insieme, Lui come Segretario Generale ed io come Segretario Organizzativo, un lavorare in sintonia nonostante il carattere forte, a volte cocciuto che aveva.

Diveniva sempre più la guida di tutti noi perché riusciva a veder un po' più in là e ci dava, se lo chiedevi, consigli su come affrontare le problematiche che la vita sindacale ci propinava giorno per giorno; dovevi chiedere, non si intrometteva mai, era riservato non solo nella sua vita privata ma anche sul lavoro.

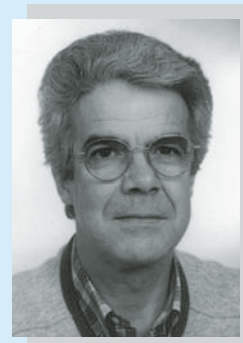
La sua prematura perdita ci farà sicuramente apprezzare di più il suo metodo di lavoro, come tesseva i rapporti umani con discrezione ed efficacia.

Io voglio ricordare così, sempre presente al bisogno e con quel ciuffo bianco che lo contraddistingueva su tutti.

Remigio Servadio

Si sa benissimo che il Sindacato non è un ambiente dove si coltiva la serenità: si devono fare ancora tantissimi passi per trasformare le sedi dove si affrontano in modo prevalente questioni e vertenze economiche, controllo della busta paga, trasferte e straordinari non pagati, in luoghi dove si affrontano anche temi nuovi, non legati ai valori materiali, che hanno a che fare appunto con il benessere, la serenità e la felicità. ...

*“Se vuoi scrivere
anche una pagina del tuo futuro,
devi accorgerti della vita, oggi”*



Guido Laconi

GUIDO: L'UOMO DEL DIALOGO

Sfogliando il libretto „Il sindacato dei cittadini“, frammenti di una storia sindacale, pubblicata in occasione della festa per i 25 anni della UIL-SGK, si ha un'idea di quanto sia stata importante la leadership di Guido (la “guida di Guido”) per questo sindacato.

Pur non rinnegando mai le sue convinzioni politiche e personali, ha sempre permesso ai suoi co-dirigenti e collaboratori di pensare e lavorare con la propria testa, senza imporre nessuna “linea politica” dettata dall'alto delle gerarchie sindacali e politiche, cercando di ascoltare le ragioni delle diversità, di approfondirle attraverso il dialogo e di permettere infine a tutti di assumersi le proprie responsabilità.

Era una scelta di forza, non di debolezza: dirigere in questo modo un sindacato così frammentato, individualizzato, apparentemente caotico..... come la UIL-SGK degli anni 80/90 che ha provocato un fiorire di idee e progetti, forse unico nel panorama della UIL nazionale. Al di là delle parole, delle facciate, delle etichette ... Guido ha sempre cercato di comprendere le ragioni e verità nascoste dietro la superficie; di comprenderle e rispettarle. Per questo è stato di fatto uno dei grandi “costruttori di ponti” nel Sudtirolo/Alto Adige, impegnandosi a fondo per la comprensione delle diversità e per una convivenza costruttiva, senza perdersi, distinguendosi anche in questo da molti colleghi sindacalisti, in atteggiamenti di “vittima linguistica”.

Arno Teutsch

Liebe Freunde der UIL-SGK!

Vorerst darf ich Euch zum unerwarteten Ableben Eures Freundes und Kollegen sowie ehemaligen langjährigen Landessekretärs und Mitarbeiters Guido Laconi meine tiefe Anteilnahme zum Ausdruck bringen. Auch ich habe ihn als ausgewogenen, geduldigen, aufgeschlossenen, und unermüdlichen Freund und Kollegen kennen und schätzen gelernt und als solchen werde auch ich ihn in bester Erinnerung behalten.

Schon in den siebziger Jahren war er gemeinsam mit den Kollegen Antonio Bolzoni und Paolo Bezzati bestrebt, die größtmögliche Aktionseinheit zwischen den Südtiroler Gewerkschaftsbünden über alle Differenzen hinweg herzustellen, immer bemüht, in erster Linie die Interessen der Arbeitnehmerschaft dieses Landes nachhaltig zu vertreten. Er gehörte auch zu denjenigen, die damals von der Notwendigkeit und Nützlichkeit überzeugt waren, mit dem ASGB ein gutes Verhältnis zu gestalten, in Südtirol als auch auf römischer Ebene.

Wir könnten seine Arbeit, seine Anstrengungen, seine Überzeugungen am besten in frischer Erinnerung behalten, wenn seine ehemaligen und die heutigen Mitstreiter/innen in den vier Gewerkschaftsbünden und auf anderen Ebenen seinen allzu frühen Abschied zum Anlaß nehmen und als Auftrag verstehen würden, die zwischen den Gewerkschaftsbünden in Südtirol bestehenden Divergenzen eingehend und objektiv zu erörtern und sie womöglich abzubauen, zugunsten einer schlagkräftigen Arbeitnehmervertretung, die wir im Bereich der Sozialpartner und im politischen Bereich dringend brauchen würden, um die Interessen der Arbeitnehmerschaft gegenüber den vielfältigen Interessen anderer Kategorien wirkungsvoll vertreten zu können.

In diesem Sinne möchte ich noch einmal meine Wertschätzung für Guido Laconi zum Ausdruck bringen und Euch mein Bild zu seinem Ableben bekunden. Gleichzeitig ersuche ich Euch, diese meine Gedanken auch seiner Familie auszurichten. Mit herzlichen Grüßen

Hans Widmann

Il limite della situazione attuale è questo: abbiamo più attivisti di base, membri di direttivo e consiglieri alla sicurezza, ma abbiamo meno quadri formatori che trasmettono ideali e valori; questo gruppo di persone è in drastica diminuzione e bisogna motivare coloro che ancora si sentono impegnati. ...



GUIDO: UN UOMO TENACE

Se ne è andato in silenzio e prematuramente, sconfitto da un male che lascia poche speranze e molto dolore. L'uomo tenace, riflessivo, capace di ascoltare come pochi sanno fare, ma pronto al ragionamento ed al dialogo, pacato e preparato, ha concluso la sua giovane vita terrena lasciando un grande rimpianto ed un significativo vuoto. Guido Laconi è stato per quasi venti anni ai vertici della UIL-SGK, il sindacato che ha saputo costruire e rafforzare a livello locale, consapevole della necessità e della importanza di creare in Alto Adige un movimento plurietnico, una forte integrazione tra i vari gruppi linguistici, per superare i nazionalismi che troppo spesso ha caratterizzato associazioni e movimenti in questa terra. Le sue qualità umane sono state un esempio indiscutibile e particolarmente utili per superare i momenti difficili, nei rapporti tra sindacati e nelle vertenze aziendali che ci sono stati in tanti anni di militanza sindacale. Crediamo non sia retorica sostenere che esse sono forse l'esempio più forte, più concreto, più vero che l'amico Guido Laconi ha lasciato a tutto il mondo sindacale altoatesino ed alle giovani generazioni di sindacalisti. Questo è il ricordo che la SGBICISL ha di Guido e vuole mantenerlo vivo anche per il futuro, ricordandolo anche come convinto sostenitore del progetto unitario di realizzazione dell'AFI-IPL, di cui è stato vicepresidente, quale importante organismo dei lavoratori per promuovere la propria formazione professionale e studiare le grandi questioni del lavoro. Pace a te, Guido.

Gobetti Carlo
Segretario Confederale SGBICISL

Adieu caro Guido !

Caro Guido, questa tua prematura scomparsa ci rattrista enormemente. Abbiamo perso con te un compagno-amico e Sindacalista prezioso, che, come cittadino di origine sarda aveva dimostrato in tutta la sua vita lavorativa una grande sensibilità per lo sviluppo di una positiva integrazione dei diversi gruppi linguistici nel movimento sindacale altoatesino-sudtirolese. Questa tua lungimiranza ha portato nel 1976 ad una estensione della UIL alla UIL-SGK, dimostrando con ciò una grande capacità di vedere oltre gli spesso troppo stretti "steccati etnici" in provincia di Bolzano e facendo con ciò anche del Sindacalismo confederale nel territorio una importante "fortezza" contro i diversi nazionalismi, ancora oggi non superati definitivamente, ma solo parzialmente coperti dalle ancora grandi risorse pubbliche locali. Guido era un uomo mite, tollerante, taciturno ma profondo, sempre preparato ed anche straordinariamente capace di ascoltare. E nel movimento sindacale pluri- ed interetnico in provincia di Bolzano Guido è sempre stato una colonna portante per lo sviluppo del dialogo tra tutte le organizzazioni sindacali, la valorizzazione, l'apertura e la qualificazione sociale dell'autonomia provinciale. Proprio per tutte queste sue qualità umane, che hanno positivamente influenzato varie generazioni di sindacalisti dei diversi gruppi linguistici della provincia di Bolzano Guido rimarrà sempre nel nostro più positivo e vivo ricordo.

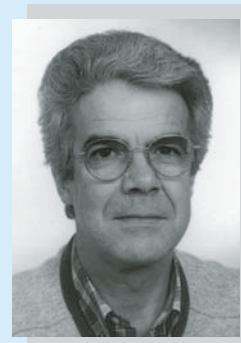
Adieu caro Guido !

Christian Troger, Anton Auer, Helmut Bachmayer, Elisabeth Atz, Margherita Abbate, Rita Federspiel, Benno Simma, Hubert Sparer, Veronika Meraner, Heinrich Zelger, Michele Pavan und Arno Teutsch.

Un altro limite che riscontro è che attualmente nel mercato del lavoro emergono nuove categorie di lavoratori, ma anche nuova precarietà per quanto riguarda i tempi e la sicurezza occupazionale. Le nuove opportunità lavorative vanno riempite con maggiori certezze nell'ambito del diritto al lavoro, della prevenzione, della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Non mi pare che il governo Berlusconi sia particolarmente illuminato su questi temi! ...

*“Se vuoi scrivere
anche una pagina del tuo futuro,
devi accorgerti della vita, oggi”*



Guido Laconi

Bye, bye lieber Guido !

Werter Guido, dein leider viel zu frühes Ableben schmerzt uns und stimmt uns sehr traurig. Wir haben mit Dir einen Freund und Genossen, einen wertvollen Gewerkschafter verloren, der als Werkträger aus Sardinien in seinem Arbeitsleben eine große Sensibilität für die Entwicklung einer guten Integration aller Sprachgruppen in der Südtiroler Gewerkschaftsbewegung bewiesen hat. Diese seine Weitsicht, hat im Jahr 1976, also vor 30 Jahren zu einer Erweiterung der Gewerkschaft UIL auf die SGK-UIL geführt, mit welcher seine große Fähigkeit über die häufig bestandenen „ethnischen Zäune“ im Land Südtirol zu springen, klar untermauert wurde. Damit hat er mit anderen in den konföderierten Gewerkschaften im Lande eine starke „Festung“ gegen die verschiedenen Nationalismen mit aufgebaut, die auch bis heute noch immer nicht überwunden scheinen, bzw. die nur teilweise von den noch großen öffentlichen Mitteln des Landes zugedeckt werden.

Guido war ein Mann des Augenmaßes, tolerant, ruhig aber tieforschend, der immer vorbereitet war, und der auch eine sehr ausgeprägte Gabe zum Zuhören hatte. Und in der mehrsprachigen Gewerkschaftsbewegung des Landes Südtirol war Guido immer fort eine tragende Säule des Dialoges unter allen Gewerkschaften, zur Aufwertung, Öffnung und sozialen Qualifizierung der Landesautonomie Südtirols.

Genau mit all diesen menschlichen Qualitäten konnte Guido mehrere Generationen von Gewerkschaftern verschiedener Sprachgruppen im Lande positiv beeinflussen, und daher wird er in uns immer in lebender und positiver Erinnerung bleiben. Bye, bye lieber Guido !

Christian Troger, Anton Auer, Helmut Bachmayer, Elisabeth Atz, Margherita Abbate, Benno Simma, Rita Federspiel, Hubert Sparer, Veronika Meraner, Heinrich Zelger, Michele Pavan und Arno Teutsch.

GUIDO: UNA PERSONA PARTICOLARE

Quando ho incontrato, per la prima volta, Guido, ho avuto subito la sensazione di conoscere una persona particolare. Percepivo in lui un carattere forte e determinato, che non si ferma di fronte alle difficoltà, ma anzi le affronta con maggiore vigore.

Il suo sorriso che, talvolta gli disegnava il volto, era un segno di una umanità attenta e sensibile ai problemi delle persone. Chi si rivolgeva a lui per chiedere il suo aiuto, che non rifiutava mai a nessuno, trovava sempre un uomo disponibile.

La sua esperienza di vita, non facile per un sardo che deve lasciare la propria terra per cercare lavoro, gli ha accentuato l'attenzione e sensibilità per quei valori universali del socialismo ai quali si è ispirato durante la sua attività.

La solidarietà, la giustizia sociale, la democrazia intesa come partecipazione sono state le sue stelle polari.

Ci hanno unito i principali riferimenti a quei valori e, lo sforzo continuo della loro pratica quotidiana

Ha potuto esaltare nella sua realtà, lo spirito autonomistico proveniente dalla sua origine sarda. In ambedue le regioni questo modello è parte integrante della cultura popolare, fiera e indipendente.

Il messaggio che la sua opera ha prodotto, resterà un prezioso patrimonio per tutti, e a cui potranno attingere i giovani, di questa e delle future generazioni.

*Gino Mereu
già Segretario Regionale UIL Sardegna*

È necessario un grande sforzo all'interno del sindacato affinché le opportunità che le nuove tecnologie hanno portato vengano usate per migliorare la qualità sociale per non creare nuova dipendenza ed emarginazione. ...



Guido Laconi, una figura unica nel panorama sociale altoatesino

La scomparsa di Guido Laconi, uno dei leader sindacali più rappresentativi della nostra provincia, rappresenta un lutto per tutto il mondo sociale altoatesino e fa sentire il bisogno profondo di ricordare pubblicamente la sua figura esemplare. Esemplare per i valori che l'hanno contraddistinta con coerenza in più di un trentennio di impegno, ma anche per il contributo concreto che è riuscita a portare favorendo soluzioni e cambiamenti decisivi per la vita sociale, politica e istituzionale della nostra città e della nostra provincia. Esemplare anche per l'intenso percorso autoformativo che l'ha caratterizzata: Guido Laconi era un operaio ed è diventato un dirigente di grande spessore intellettuale, era un italiano immigrato ed è diventato un autonomista e un fautore dell'interetnicità, era un sindacalista della UIL-SGK ed è stato un sostenitore instancabile dell'unità sindacale, era un socialista laico convinto, ma aveva una profonda sintonia col senso religioso della vita. L'integrità, l'onestà intellettuale, la solidarietà umana sono stati i valori che l'hanno accompagnato per tutta la sua vita pubblica e privata. Poche persone riescono ad esprimere la trasparenza che lui ha saputo esprimere nella sua relazione tra il mondo pubblico e quello privato. Chi, come me, l'ha conosciuto anche nella sfera più personale, ha potuto sempre vivere quel piacere gratificante, rassicurante di riscontrare una naturale sincerità e continuità del suo pensiero e del suo comportamento in ogni tempo e in ogni dove. E per questo a chi si relazionava a lui con altrettanta genuinità sapeva regalare momenti di amicizia capaci di toccare le corde più intime dell'essere umano. Guido Laconi era un uomo attivo e socialmente critico, ma faceva parte delle persone miti. Di quelle persone che mantengono un atteggiamento tollerante, paziente, comprensivo anche di fronte alle differenze più marcate di opinione e ai contrasti più duri. Pur nato sindacalmente negli anni Settanta, gli anni dell'aggressività sociale e delle intemperanze, lui non ha mai indugiato negli atteggiamenti tipici di quel tempo. E nonostante ciò, nessuno ha mai avuto dubbi che appartenesse ad un altro fronte. Il suo stesso modo di parlare, la sua lentezza, erano espressivi del suo modo di essere e ogni tanto creava in qualcuno uno stato di impazienza. Ma sempre più spesso, specialmente negli ultimi anni, facevano cogliere la naturale tendenza alla riflessione, la volontà di ragionamento, la capacità di argomentazione che dietro quel suo modo di fare si nascondevano.

Mi piace immaginare che una personalità così unica e umanamente ricca abbia sparsa influenze, insegnamenti, ispirazioni a uomini e donne di tutte le generazioni che lo hanno incontrato. Per quanto mi riguarda gli devo molto e sicuramente c'è del suo là dove so essere pacato nelle situazioni difficili, là dove so esprimere la mia dimensione umana e personale anche in pubblico, là dove riesco a ritirarmi con umiltà rispetto alle competizioni di orgoglio.

Mi auguro che non solo tutto il mondo sindacale, ma anche la comunità cittadina sappia onorarne la memoria anche con un segno concreto e una dedica pubblica da tramandare in futuro.

*Italo Ghirigato
Presidente provinciale ACLI*

Guido

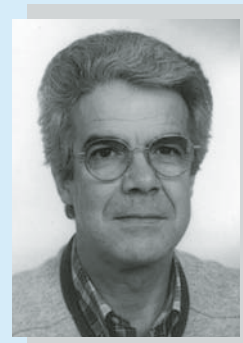
war nur wenige Jahre älter als ich. Aber er hatte, als ich 1976 zur SGK-UIL kam, bereits langjährige Gewerkschaftserfahrung. So habe ich ihn als Bruder, als älteren Bruder, erlebt. Mit seiner sensiblen Wesensart und als Sarde mit Auslandserfahrung in Deutschland, gehörte er zum kleinen Kreis jener, die es schafften, sich sowohl in das deutschsprachige wie auch in das italienischsprachige Mileu in Südtirol einzufühlen. So war Guido Laconi als langjähriger Generalsekretär die geeignete Person, um die verschiedenen Seelen in der SGK-UIL zusammenzuhalten, um die kulturelle und politische Vielfalt positiv in der Gewerkschaftsbewegung Südtirols zum Tragen zu bringen.

Mit Guido fehlt mir jetzt ein Freund mit viel menschlicher Wärme und unserem Land eine Persönlichkeit des politisch-kulturellen Ausgleichs.

Hubert Sparer

Va fatto uno sforzo per capire le potenzialità che queste nuove tecnologie hanno per cambiare la qualità del lavoro e la qualità sociale. Oggi per esempio si potrebbe lavorare molto di più a casa perché si possono trasmettere i dati elaborati in tempo reale dalla propria abitazione alla sede aziendale: sono molte le imprese che enfatizzano il telelavoro. ...

*“Se vuoi scrivere
anche una pagina del tuo futuro,
devi accorgerti della vita, oggi”*



Guido Laconi

Carissimo Guido,

capita sovente che dal dolore affiorino i ricordi, a cominciare da quelli che sono più lontani.

Un giorno mi dissero: “devi andare a Bolzano”. Era una delle innumerevoli riunioni della FLM ed io ero un giovane funzionario sindacale che si occupava di siderurgia. Alla partenza da Roma mi diedero il biglietto di viaggio, il tuo nome e la raccomandazione di darti ascolto per gestire le cose della riunione nel modo migliore. Era chiaro che loro sapevano di te e io ancora no. Ti conobbi così, e ricordo che mi chiesi un pò incuriosito: “che ci fa un figlio del campidanese nel cuore dell’Alto Adige?” La mia domanda fu sbaragliata non da una risposta personalistica, ma da una lezione di storia, di quella che parla il linguaggio doloroso dell’espianto e della migrazione.

Fra te e la terra che ti aveva accolto si era instaurato un rapporto così profondo da farti apparire come un elemento del tutto naturale del paesaggio politico e sindacale. Ed in effetti una terra come l’Alto Adige, impastata con il lievito della lealtà e dell’etica pubblica, non poteva non dichiararti piena appartenenza, poiché tutto - nei tuoi comportamenti, nelle tue scelte, nella tua umanità - parlava di fermezza politica, di serenità e di rettitudine.

Nella tua storia personale si riflette grandissima parte della storia sindacale di Bolzano, quella delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati e soprattutto della UIL. Era dunque naturale che tu diventassi una pietra angolare della vicenda sociale e della rete di relazioni che connette la UIL, le altre organizzazioni sindacali, le associazioni datoriali, le istituzioni.

Tutti, davvero tutti, di fronte ad un problema da risolvere, ad un obiettivo da impostare ed una battaglia da sostenere trovavano del tutto naturale chiedersi: “cosa ne pensa Guido?” Ed ora, come rispondere a questa domanda? Come esorcizzare lo sgomento di fronte alla certezza del dolore per la Tua scomparsa?

L’ultima volta che sono stato a Bolzano - è stato per il congresso della UIL-SGK - ho avuto il privilegio di pranzare insieme a te - il segno della sofferenza per un male terribile che tu volevi sconfinare era evidente; eppure ancora una volta era il tuo parlare lucido, pacato e sereno a farla da padrone.

Certo, tornerò ancora a Bolzano, ma quando sarà, che nessuno mi dica dove sei così non vedendoti potrò ancora mentire a me stesso dicendo: “dove vuoi che sia Guido; al suo tavolo di lavoro”.

*Franco Lotito
già Segretario Nazionale UIL*

1° settembre 2006

Due uomini all’orizzonte, ormai lontani solo dalla nostra vista, uno tende la mano all’altro e l’aiuta a terminare un viaggio prima di iniziarne un altro.

Insieme, pur non conoscendosi.

Alba e tramonto di un primo di settembre: tutto si mescola in un tempo che non esiste più.

Insieme, pur non conoscendosi.

Un invito a lavorare, ad agire con gli altri per gli altri, accettando con serenità e dignità la nostra parte di fatica.

Uomini di mare e di terra, che hanno saputo coniugare gli orizzonti del mare, aperto ad ogni andirivieni di genti e di situazioni, a quelli delle alte vette della montagna e delle profonde vallate, talvolta chiuse e solitarie.

Uomini con la mano tesa, come te Guido, che con il loro quotidiano lavoro preparano altri ad incarichi nuovi. E tu non te ne accorgi.

Da questo numero assumo l’incarico di coordinatore del comitato di redazione del nostro periodico di formazione e informazione “Inform”.

Non me ne accorgevo, ma lentamente nelle nostre conversazioni, mi insegnavi a guardare dentro le cose, viste anche in prospettive diverse, e facevi emergere chiaramente le criticità, ma contemporaneamente le possibili soluzioni.

Con pacatezza, ma con la ferma volontà di agire, in sintonia, unione d’intenti ed entusiasmo finalizzato alla realizzazione del comune progetto.

E il confronto come metodo quotidiano di lavoro e di vita.

Arrivederci Guido, una parte di me è venuta con te, ma l’insegnamento resta qui con me e me lo tengo stretto.

Gianni frezzato

Ma è veramente un miglioramento della qualità dei rapporti familiari e delle relazioni sociali? Io consiglio molta cautela e - suggerisco periodi di transizione - limitati nel tempo per questo lavoro perché rimanga comunque complementare ad un rapporto di lavoro “in azienda o in ufficio” dove si può dialogare e costruire insieme tra persone vive e vere. ...



Caro Guido

è strano, perché era così facile parlare con te, che non è usuale usare questa formula, però, purtroppo, una orribile malattia è riuscita a spegnere la tua vita, la tua tenacia, la calma e la serietà con la quale ti sei sempre rapportato con ognuno e ognuna di noi. Ci manchi, forse non ti abbiamo dimostrato a sufficienza la stima e la fiducia che abbiamo sempre nutrito per te, allora è giusto almeno scriverti.

Anche se fisicamente minuto, sei stato un grande, autorevole, segretario generale del sindacato più piccolo, ma non per questo meno presente e importante. Penso di essere stata fortunata a conoscerti, frequentarti, a poter lavorare con te come colleghi e poi da assessora e presidente del Consiglio scolastico provinciale, grazie, mi hai dato tanto, ho imparato tanto, spero che tu mi abbia sentito amica, per me sei stato un amico sincero e leale.

Ciao! Con immutato affetto e tanta rabbia contro la mala sorte che ti ha portato via.

Luisa Gnechi

Ho scelto alcune tue frasi, per me significative, perché forse è più giusto far parlare te:

... *“Chi si lascia travolgere da una cultura quotidiana del consumismo e del benessere materiale alla fin fine non ha stimoli per abbracciare una causa che si basa su altri valori che vanno al di là della ricerca del benessere materiale: la difesa della salute, dell’ambiente; l’aiuto al prossimo e il volontariato sociale” ...*

... *“Si continua a girare attorno a questioni che per molti aspetti non sono i problemi fondamentali per la gente, ma sono problemi legati ai desideri di avere di più, di apparire di più. Credo che i bisogni per cui si lotta debbano essere bisogni che esistono perché sono veri e autentici. Non tutte le cose superflue devono per forza diventare un bisogno rivendicabile. Questo è uno dei punti sui quali i Sindacati e la politica dovrebbero interrogarsi, ma anche i cittadini e i lavoratori sono chiamati a regolare meglio l’orologio della memoria e ad usare di più la propria coscienza critica per distinguere tra promesse illusorie e rivendicazioni effettivamente realizzabili, sia dai politici, sia dai sindacati.” ...*

... *“L’impegno è quindi quello di recuperare forti ritardi e appuntamenti mancati sul piano dell’unità sindacale della nostra provincia. Se il nostro lavoro sarà tale da far diventare protagonisti i lavoratori sudtirolesi nelle battaglie comuni, riusciremo a sconfiggere quelle forze reazionarie che stanno attendendo quotidianamente e seriamente alla pacifica convivenza e alla fratellanza fra i gruppi etnici della nostra provincia” ...*

passaggi estratti da: “UIL-SGK, Il sindacato dei cittadini, Frammenti di una storia sindacale” a cura di Guido Laconi e Arno Teutsch

Guido,

il sardo, emigrato in Germania, tornato in Italia, diventato sudtirolese : mi pareva che avesse ritrovato qui da noi la sua Sardegna. Guido, il socialista di quel sogno, che ti spinge a lavorare affinché il bruco possa diventare farfalla, trasformandosi ricreando e non distruggendo. Guido il dirigente, che si prende il tempo anche quando non ce l’ha.... E ti ascolta. Accetta la fatica dell’ascolto. Guido, il compagno di strada, che propone di condividere la fatica del bruco nella sua trasformazione in farfalla.

Toni Auer

guido laconi,

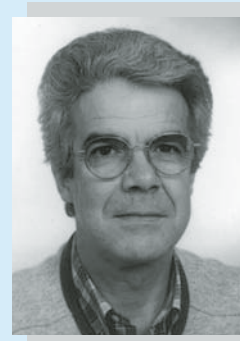
war zugleich temperamentvoller gewerkschafter und besonnener stratege: er verknüpfte die soziale überzeugung und das engagement für die sozial schwachen mit dem gespür für das machbare und dem konsequenten einsatz für die verbesserung der lage der arbeitnehmerInnen. Seine fähigkeit, jenseits von persönlichen animositäten und divergierenden gewerkschaftlichen strategien immer wieder die gemeinsamen zielvorstellungen in den vordergrund zu stellen, hat ihm auch in seiner zeit als vizepräsident des afi-ipl großen respekt eingetragen. an seinen menschlichen qualitäten haben wir die große prise humor und die fühlbare lebensfreude besonders schätzen gelernt.

Dr. Karl Gudauner

Il “letargo” del sindacato

Considero questa fase un “letargo del Sindacato” dal punto di vista della capacità di elaborazione: non si spiegherebbe altrimenti la ritualità negli scioperi e nelle manifestazioni separate e le rotture all’interno dei Sindacati dei metalmeccanici. Si continua a girare attorno a questioni che per molti aspetti non sono i problemi fondamentali per la gente, ma sono problemi legati ai desideri di avere di più, di apparire di più. ...

*“Se vuoi scrivere
anche una pagina del tuo futuro,
devi accorgerti della vita, oggi”*



Guido Laconi

Bolzano, 18 settembre 2006

Al Signor Sindaco di Bolzano
Dott. Luigi Spagnolli

Caro Sindaco

Come saprai il 1° settembre 2006 è scomparso Guido Laconi, una grande persona, un uomo giusto e del dialogo.

Guido Laconi ha profuso in più di trent'anni di lavoro sindacale tutto il suo impegno nella UIL-SGK, con spirito unitario, per i lavoratori e per una società più giusta.

Ha iniziato il suo impegno sindacale come delegato metalmeccanico, nella fabbrica IVECO di Bolzano.

E' stato poi il segretario della FeNEAL, la categoria degli edili della UIL-SGK, dal 1972 al 1978.

E' stato il principale promotore e fautore della scelta pluri-etnica della UIL, con la trasformazione in UIL-SGK nel 1976.

Dal 1978 al 1998, per ben vent'anni, è stato Segretario Generale della Camera Sindacale Provinciale UIL-SGK Alto Adige – Südtirol.

E' stato fra i fondatori dell'Ente Bilaterale Artigiano Provinciale.

E' stato Presidente della Sezione Italiana del Consiglio Provinciale Scolastico dal 1998 al 2002.

E' stato inoltre fra i principali promotori dell'AFI-IPL (Istituto per la Promozione dei lavoratori) ove ha ricoperto per ben otto anni la carica di Vicepresidente.

Pur essendo andato in pensione nel 2001, ha continuato la sua attiva e preziosa collaborazione come Segretario Confederale UIL-SGK, con la responsabilità sui Problemi Sociali e il coordinamento del notiziario uil-sgk INFORM.

Quindi per quello che ha fatto e rappresentato, Guido Laconi per la comunità cittadina e provinciale siamo a chiedere, a nome di tutta la UIL-SGK, la intitolazione di un Parco o di una Piazza / Via di Bolzano.

Sperando in accoglimento della richiesta, inviamo Distinti Saluti.

Toni Serafini
Segretario Generale UIL-SGK

Christian Troger
Segretario Generale Aggiunto UIL-SGK

Credo che i bisogni per cui si lotta di più debbano essere bisogni che esistono perché sono veri ed autentici. Non tutte le cose superflue devono per forza diventare un bisogno rivendicabile.

Questo è uno dei punti sui quali i Sindacati e la politica dovrebbero interrogarsi, ma anche i cittadini e i lavoratori sono chiamati a regolare meglio l'orologio della memoria e ad usare di più la propria coscienza critica per distinguere tra promesse illusorie e rivendicazioni effettivamente realizzabili, sia dai politici, sia dai Sindacati. ...



Ultima manifestazione con Guido - Letzte Kundgebung mit Guido 25.11.2005 / Bolzano - Bozen / Piazza Matteotti Platz.

Si tratta in definitiva di cercare di mettere nelle "piattaforme contrattuali" contenuti innovativi che riguardano la qualità della vita; cogliendo impulsi nuovi, che non necessariamente devono arrivare solo dall'interno del sindacato, ma che possono provenire anche da altri spezzoni di società pulita, entusiasta e creativa .

Guido Laconi